

DAYANITA SINGH. ARCHIVIO

Al Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia la fotografia di Dayanita Singh incontra la memoria degli archivi italiani

Dal 25 settembre a Roma la mostra, curata da Andrea Anastasio, presenta oltre 350 fotografie attraverso un dispositivo espositivo mobile e trasformabile

Dal 25 settembre, il Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia accoglie *Archivio*, la mostra di Dayanita Singh, una delle figure più importanti e originali della fotografia contemporanea internazionale. Curata da Andrea Anastasio con il sostegno dell'Istituto Italiano di Cultura di New Delhi, l'esposizione riunisce oltre **350 fotografie** e nasce dal lungo rapporto dell'artista con l'Italia e con i suoi archivi.

Il progetto intreccia due percorsi profondamente connessi: da un lato il lavoro che Singh ha dedicato, nell'ultimo decennio, agli **archivi italiani**; dall'altro il suo personale e in continua evoluzione archivio di immagini realizzate in Italia nell'arco di **venticinque anni**. Architetture, interni, opere d'arte, amici, archivisti, fiori e luoghi compongono una costellazione di immagini attraverso cui l'artista costruisce una personale conversazione visiva con il nostro Paese.

Il cuore della mostra è la riflessione sull'**idea stessa di archivio**. Nella pratica di Singh l'archivio smette di essere un deposito neutrale del passato e diventa una forma viva, mutevole, che si attiva attraverso la sequenza delle immagini, la loro circolazione e l'incontro con lo spettatore.

Questa concezione trova una traduzione concreta nell'allestimento. Le oltre 350 fotografie sono organizzate principalmente attorno a **16 strutture lignee**, distribuite nello spazio espositivo, ciascuna in grado di accogliere **20 immagini**. Questi dispositivi non sono semplici supporti per le fotografie, ma veri e propri strumenti attraverso i quali le immagini possono essere accostate, ricomposte e messe in relazione, generando ogni volta configurazioni e letture differenti.

È una caratteristica fondamentale della ricerca di Dayanita Singh, che negli ultimi quarant'anni ha progressivamente ridefinito i confini della fotografia, portandola a dialogare con **libro d'artista, architettura, installazione e pratica curatoriale**. Le sue opere non si presentano necessariamente come oggetti conclusi, ma come sistemi aperti nei quali la disposizione delle immagini può modificare il significato dell'insieme.

Il rapporto con gli archivi costituisce una presenza costante nella sua ricerca. Singh li osserva non tanto come luoghi deputati alla conservazione di documenti eccezionali, quanto come organismi complessi, fatti di spazi, oggetti, classificazioni, relazioni e gesti quotidiani. L'archivio diventa così una metafora della conoscenza e, allo stesso tempo, un modello per interrogare il funzionamento della fotografia e i modi attraverso cui la memoria viene costruita, organizzata e trasmessa.

A **Villa Giulia**, questa riflessione entra in dialogo con la specificità di un luogo nato per conservare, studiare e rendere accessibile un patrimonio storico e culturale. La mostra non propone quindi una semplice rappresentazione degli archivi, ma invita il pubblico a sperimentarne la logica: osservare, associare, mettere in relazione, spostarsi tra le immagini e costruire possibili percorsi di senso.

Archivio arriva a Roma dopo la presentazione presso l'Archivio di Stato di Venezia e proseguirà successivamente il suo percorso al MAO – Museo d'Arte Orientale di Torino e all'Istituto Italiano di Cultura di New Delhi, per poi essere esposta nei musei pubblici di Mumbai, Kolkata,

Chandigarh e Ahmedabad, concludendo l'Anno della Cultura Italiana in India nel Dicembre del 2027 in occasione della **Biennale di Kochi Muziris**.

In ciascuna sede il progetto viene reinterpretato attraverso una **selezione di opere site-specific**, sviluppata in relazione al luogo e realizzata in collaborazione con ciascuna istituzione, valorizzandone la storia, gli spazi e le specificità.

La tappa romana assume dunque una propria identità all'interno di un progetto espositivo itinerante che non ripropone semplicemente la stessa mostra in luoghi diversi, ma si trasforma entrando in relazione con ciascun contesto.

Il lavoro di Dayanita Singh mette così in discussione la tradizionale opposizione tra **archivio e opera, conservazione e trasformazione, documento e immaginazione**. Le fotografie possono essere raccolte, ordinate, spostate e nuovamente accostate; ogni configurazione apre nuove possibilità di lettura e ogni incontro con lo spettatore può attivare un diverso racconto.

A Villa Giulia la mostra diventa quindi un invito a ripensare non soltanto ciò che un archivio conserva, ma soprattutto **come la memoria prende forma e come le immagini continuano a generare significati nel tempo**.

DAYANITA SINGH

Dayanita Singh è tra le protagoniste più originali della fotografia contemporanea internazionale. La sua ricerca, sviluppata nell'arco di oltre quattro decenni, si muove tra fotografia, libro d'artista, architettura, installazione e pratiche curatoriale e archivistica.

Attraverso strutture modulari, libri e dispositivi espositivi, Singh ha elaborato una concezione della fotografia come sistema aperto, nel quale le immagini possono essere continuamente ricomposte e rilette. Al centro del suo lavoro vi è una riflessione sul rapporto tra immagine, memoria, classificazione e spazio, che ha contribuito a ridefinire il ruolo stesso dell'archivio nella cultura visiva contemporanea.

In occasione della inaugurazione della mostra, verrà presentato il catalogo **ARCHIVIO** pubblicato Dalla casa editrice **Electa**.

INFORMAZIONI

Dayanita Singh. Archivio
Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia
Piazzale di Villa Giulia, 9 Roma
Apertura al pubblico: 25 settembre 2026 – 3 gennaio 2027
A cura di: Andrea Anastasio
con il sostegno dell'Istituto Italiano di Cultura di New Delhi

La mostra è compresa nel biglietto del Museo.